



ARCIDIOCESI DI CHIETI – VASTO

Ufficio problemi sociali e lavoro

Carissimi confratelli,

l'Ufficio Pastorale per i Problemi Sociali e il Lavoro è lo strumento attraverso il quale la chiesa diocesana si fa vicina ed evangelizza il mondo del lavoro e dell'economia. Momento fondante della sua attività è la **Giornata diocesana per il mondo del lavoro**, celebrata ogni anno in prossimità del primo maggio, itinerante nei vari centri della diocesi.

La giornata di quest'anno sarà dedicata al latte e al miele, e sarà celebrata a **Tornareccio**, che produce l'1% del miele nazionale. La giornata ha lo scopo di ringraziare Dio per il lavoro svolto ed offrire a tutti un momento di aggregazione, di formazione e preghiera. Ecco il programma.

SABATO 6 MAGGIO

Apertura mostra artistica “Gesù Divino Lavoratore” presso la sala polifunzionale

DOMENICA 7 MAGGIO

ore 17.00 Convegno: **Il latte e il miele: alimentazione e annuncio di salvezza**
ore 19.00 Messa conclusiva presieduta dall'arcivescovo Bruno Forte
nel santuario della Madonna del Carmine

Vi invito a sensibilizzare le vostre comunità con:

- ▲ **l'affissione del manifesto**,
- ▲ **la diffusione del messaggio** della Commissione permanente per l'occasione,
- ▲ **la recita della preghiera** elaborata dal discorso del papa alle ACLI del 23 maggio 2015

Grazie.

Sac. Claudio Pellegrini
Tel. 339 64 73 399

In allegato.

- Preghiera per il lavoro elaborata dal discorso del papa alle ACLI del 23 maggio 2015
- Messaggio della commissione permanente CEI
- Schema adorazione eucaristica “Gesù, uomo di lavoro”

PREGHIERA elaborata dal discorso del papa alle ACLI del 23 maggio 2015

Signore Gesù Cristo, con la tua pasqua hai redento il mondo, facendo passare il lavoro dalla sua condizione di maledizione a strumento di benedizione per la persona e la società. Aiutaci a vedere nel lavoro la nostra universale vocazione, a custodirlo come un dono, a renderlo dignitoso mettendoci tutto noi stessi, perchè a sua volta ci doni dignità. Non farci mancare mai questo importante mezzo di perfezione. Donaci un lavoro **LIBERO** dall'oppressione dell'uomo sull'altro uomo, libero dalle nuove organizzazioni schiavistiche che opprimono i più poveri, in particolare bambini e donne, costretti a subire un'economia che li obbliga a un lavoro indegno, in contraddizione con la bellezza e l'armonia della creazione. Fa che il lavoro non sia strumento di alienazione, ma di speranza e vita nuova. Donaci un lavoro **CREATIVO** capace di trarre da noi stessi il bene che Dio ci ha posto nel cuore, che permetta di esprimere in libertà e creatività alcune forme di impresa. Un lavoro collaborativo svolto in comunità per un pieno sviluppo economico e sociale. Non permettere che i giovani siano oppressi dai pesi che impediscono loro di entrare a pieno diritto, e quanto prima, nel mondo del lavoro. Donaci un lavoro **PARTECIPATIVO**, relazionale, che sappia vedere sempre nel fine del lavoro il volto dell'altro e la collaborazione responsabile con altre persone, perchè dove, a causa di una visione economicistica, si pensa all'uomo in chiave egoistica, e agli altri come mezzi, e non come fini, il lavoro perde il suo senso primario di continuazione dell'opera di Dio e diventa un idolo. Donaci un lavoro **SOLIDALE**, che sappia preoccuparsi di chi ha perso il lavoro o è in cerca di occupazione, bisognoso di portare a casa il pane non solo per mangiare, ma per far mangiare. Donaci un lavoro secondo giustizia, che permetta di mantenere dignitosamente se stessi e la famiglia. Aiutaci a dare e offrire a chi è senza lavoro la nostra vicinanza e solidarietà, insieme a strumenti ed opportunità adeguate. AMEN.

Messaggio per la giornata del 1° maggio 2017

Il Lavoro al centro verso la 48ª Settimana sociale dei cattolici in Italia

*“Lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno
abbiamo annunziato il Vangelo di Dio” (1 Ts 2,9)*

Il lavoro costituisce una delle frontiere dell'evangelizzazione sin dagli inizi del cristianesimo. In questa direzione si muove la preparazione della prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre col tema: **Il lavoro che vogliamo: “libero, creativo, partecipativo e solidale” (EG n. 192)**. Il testo paolino ci richiama a due aspetti che valgono anche nelle attuali circostanze: il tema della giustizia e del senso del lavoro.

Tra le sfide che caratterizzano la nostra situazione constatiamo un tasso di disoccupazione ancora troppo alto (attorno al 12%, con punte vicine al 40% tra i giovani e vicino al 20% al Sud); 8 milioni di persone a rischio di povertà, spesso a causa di un lavoro precario o mal pagato, più di 4 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta. Nonostante la lieve inversione di tendenza registrata negli ultimi anni, il lavoro rimane un' emergenza nazionale. Per tornare a guardare con ottimismo al proprio futuro, l'Italia deve mettere il lavoro al primo posto.

Al di là dei numeri, sono le vite concrete delle persone ciò che ci sta a cuore: ci interpellano le storie dei giovani che non trovano la possibilità di mettere a frutto le proprie qualità, di donne discriminate e trattate senza rispetto, di adulti disoccupati che vedono allontanarsi la possibilità di una nuova occupazione, di immigrati sfruttati e sottopagati.

La soluzione dei problemi economici e occupazionali – così urgente nell'Italia di oggi – **non può essere raggiunta senza una conversione spirituale** che permetta di tornare ad apprezzare **l'integralità dell'esperienza lavorativa**.

C'è prima di tutto una questione di giustizia. Se il lavoro oggi manca è perché veniamo da un'epoca in cui **questa fondamentale attività umana ha subito una grave svalorizzazione**. La “finanziarizzazione” dell'economia con lo spostamento dell'asse degli interessi dal profitto derivante da una produzione in cui il rispetto del lavoratore era imprescindibile alla crescita dei vantaggi economici provenienti dalle rendite e dalle speculazioni, ha reso il lavoro quasi un inutile corollario. Inoltre, lì dove il lavoro ha continuato ad essere centrale nella produzione della ricchezza, non è stato difeso dallo sfruttamento e da tutta l'opacità cercata da chi ha voluto fare profitto senza rispettare chi gli ha consentito di produrre.

Questo paradigma con le sue storture si rivela sempre meno sostenibile.

Non sarà possibile nessuna reale ripresa economica senza che sia riconosciuto a tutti il diritto al lavoro e promosse le condizioni che lo rendano effettivo (Costituzione Italiana, art.4). Combattere tutte le forme di sfruttamento e sperequazione retributiva, rimane obiettivo prioritario di ogni progresso sociale.

C'è poi una seconda questione legata al senso del lavoro. Il lavoro, infatti, ha una tale profondità antropologica da **non poter venire ridotto alla sola, pur importante, dimensione economica**. Il lavoro è, infatti, espressione della creatività che rende l'essere umano simile al suo Creatore. Secondo la tradizione cristiana, **il lavoro è sempre associato al senso della vita**; come tale esso non può mai essere ridotto a “occupazione”. E' questo un tema quanto mai centrale oggi di fronte alla sfida della digitalizzazione che minaccia di marginalizzare l'esperienza lavorativa,

oltre che causare la perdita di molti posti di lavoro. Solo un'esperienza lavorativa libera, creativa, partecipativa e solidale potrà permettere ad ognuno di accedere ad una vera «prosperità nei suoi molteplici aspetti» (EG, n. 192).

La questione della giustizia e quella del senso sono strettamente intrecciate tra loro. Infatti, è solo **laddove si riconosce la centralità del lavoro che si può generare un valore economico realmente propulsivo per l'intera comunità**. E oggi più che mai questa affermazione trova riscontro nella realtà economica. Al di là dei tanti elementi problematici, occorre dunque saper cogliere gli aspetti promettenti che aiutano a pensare alla possibilità di affrontare la sfida e costruire un'economia capace di uno sviluppo sostenibile; sfide che è possibile vincere rimettendo il lavoro al primo posto. È questa anche la chiave per ordinare i diversi ambiti della vita personale e sociale.

A cominciare dalla scuola, che è il primo investimento di una società che pensa al proprio futuro. Una scuola chiamata a formare persone all'altezza delle sfide del tempo e capace di instaurare un interscambio fecondo con il mondo del lavoro.

Ugualmente importante è il ruolo delle imprese che hanno una particolarissima responsabilità nel trovare forme organizzative e contrattuali capaci di valorizzare davvero il lavoro.

Ancora, è importante richiamare qui la questione dell'orario di lavoro e della armonizzazione dei tempi lavorativi e familiari, tema non più rinviabile, visto l'elevato numero di donne che lavorano.

Infine, preme ricordare la promozione della nuova imprenditorialità, espressione della capacità di iniziativa dell'essere umano, via che può vedere protagonisti soprattutto i giovani.

Occorre annunciare alla società italiana che è proprio tale conversione che può davvero fare ripartire l'intero Paese, nella consapevolezza della grande tradizione imprenditoriale, professionale, artigiana e operaia che abbiamo alle nostre spalle, profondamente intrisa della concezione cristiana.

Per dare impulso a questo impegno, le prossime Settimane Sociali dei cattolici in Italia avranno per tema: "Il lavoro che vogliamo: libero, creativo partecipativo solidale". Un incontro nel quale la Chiesa italiana intende **dare un contributo effettivo alla società italiana**, affinché sia finalmente riconquistata la centralità del valore del lavoro. Questo diventa possibile a partire dalla convinzione che sia proprio il lavoro umano a generare quel "valore", capace di integrare la dimensione economica, anche di fronte ai cambiamenti epocali causati dall'incalzante innovazione tecnologica, con quella sociale e antropologica, di cui tutti oggi sentono il bisogno.

Fin da ora, secondo la metodologia proposta dalla lettera di invito, le Chiese in Italia sono invitate a impegnarsi per elaborare proposte concrete, frutto di esperienze già esistenti nei loro territori, per dare risposta alle sfide che oggi interessano il lavoro nel nostro Paese.

La testimonianza di San Paolo e la gravità del momento invitano ciascuno di noi e le nostre comunità ad implicarci in prima persona per il bene di tutti.

Roma, 26 marzo 2017

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE,
LA CUSTODIA DEL CREATO

GESU' UOMO DI LAVORO

1. ALLA PRESENZA DEL SIGNORE

Noi crediamo in te/ o Signor/ noi speriamo in te/ o Signor/ noi amiamo te/ o Signor/ tu ci ascolti o Signor.

Noi cerchiamo te/ o Signor/ noi preghiamo te/ o Signor/ noi cantiamo a te/ o Signor/ tu ci ascolti, o Signor.

Nel lavoro Signor/ sei con noi/ nel riposo tu/ sei con noi/ ogni giorno Signor/ sei con noi/ tu per sempre sei con noi.

Sei con noi Signor/ sei con noi/ nella gioia tu/ sei con noi/ nel dolore tu/ sei con noi/ tu per sempre sei con noi.

Invitatorio: salmo 62

Tu sei la nostra forza, Signore. Alleluia!

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.

Tu sei la nostra forza, Signore. Alleluia!

Così nel santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria. Poiché la tua grazia vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.

Tu sei la nostra forza, Signore. Alleluia!

Così ti benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani. Mi sazierò come a lauto convito, e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Tu sei la nostra forza, Signore. Alleluia!

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, penso a te nelle veglie notturne, tu sei stato il mio aiuto; esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia. La forza della tua destra mi sostiene.

Tu sei la nostra forza, Signore. Alleluia!

Cristo Gesù, sei qui, sei qui con noi e per noi. Noi ti adoriamo e ti benediciamo nel Sacramento del tuo amore: Tu, pane di vita eterna, Tu, luce e salvezza del mondo, Tu, gioia di ogni cuore umano! Siamo qui con Te e per Te, Cristo Gesù, per partecipare alla vita del tuo Regno, per condividere la tua missione di salvezza. Riconosciamo di essere deboli e incerti, chiusi in noi stessi e paurosi, ma tu, o Signore, non lasciarci mancare mai il vento e il fuoco del tuo Spirito. Rialzaci, dunque, e fa' che percorriamo con entusiasmo i sentieri del mondo portando in ogni ambiente di vita la luce del tuo Vangelo, il sale della tua sapienza, il lievito del tuo rinnovamento, il profumo della tua grazia. Così la tua Chiesa, o Signore, potrà risplendere di bontà e di santità anche con le piccole e umili azioni della giornata, e i nostri paesi potranno diventare terreno fecondo di virtù umane: di onestà e laboriosità, di giustizia, sincerità e fedeltà, di solidarietà con tutti, di servizio verso i più deboli e poveri e bisognosi. In Te, o Signore, riponiamo tutta la nostra fiducia!

Dionigi Tettamanzi

2. IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dalla prima lettera ai Tessalonicési (2, 9-13). Voi ricordate, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e lo è anche Dio, che il nostro comportamento verso di voi, che credete, è stato santo, giusto e irreprensibile. Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

Riflessione personale

Dal messaggio della Commissione episcopale problemi sociali e lavoro per la giornata del 1° maggio 2017: Il Lavoro al centro verso la 48ª Settimana sociale dei cattolici in Italia

Il lavoro costituisce una delle frontiere dell'evangelizzazione sin dagli inizi del cristianesimo. In questa direzione si muove la prossima Settimana Sociale dei cattolici italiani che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre col tema: **Il lavoro che vogliamo: "libero, creativo, partecipativo e solidale"** (EG n. 192). Il testo paolino ci richiama a due aspetti che valgono anche nelle attuali circostanze: il tema della giustizia e del senso del lavoro. Tra le sfide che caratterizzano la nostra situazione constatiamo un tasso di disoccupazione ancora troppo alto (attorno al 12%, con punte vicine al 40% tra i giovani e vicino al 20% al Sud); 8 milioni di persone a rischio di povertà, spesso a causa di un lavoro precario o mal pagato, più di 4 milioni di italiani in condizione di povertà assoluta. Al di là dei numeri, sono le vite concrete delle persone ciò che ci sta a cuore: ci interpellano le storie dei giovani che non trovano la possibilità di mettere a frutto le proprie qualità, di donne discriminate e trattate senza rispetto, di adulti disoccupati che vedono allontanarsi la possibilità di una nuova occupazione, di immigrati sfruttati e sottopagati. La **soluzione dei problemi economici e occupazionali non può essere raggiunta senza una conversione spirituale** che permetta di tornare ad apprezzare **l'integralità dell'esperienza lavorativa**. C'è prima di tutto una questione di giustizia. Se il lavoro oggi manca è perché veniamo da un'epoca in cui **questa fondamentale attività umana ha subito una grave svalorizzazione**. La "finanziarizzazione" dell'economia con lo spostamento dell'asse degli interessi dal profitto derivante da una produzione che rispettava il lavoratore, alla crescita dei vantaggi economici provenienti dalle rendite e dalle speculazioni, ha reso il lavoro quasi un inutile corollario. Inoltre, lì dove il lavoro ha continuato ad essere centrale nella produzione della ricchezza, non è stato difeso dallo sfruttamento e da tutta l'opacità cercata da chi ha voluto fare profitto senza rispettare chi gli ha consentito di produrre. Non sarà possibile nessuna reale ripresa economica senza che sia riconosciuto a tutti il diritto al lavoro e promosse le condizioni che lo rendano effettivo (Costituzione Italiana, art.4). Combattere tutte le forme di sfruttamento e sperequazione retributiva, rimane obiettivo prioritario di ogni progresso sociale. C'è poi una seconda questione legata al senso del lavoro. Il lavoro ha una tale profondità antropologica da **non poter venire ridotto alla sola dimensione economica**. Il lavoro è, infatti, espressione della creatività che rende l'essere umano simile al suo Creatore **sempre associato al senso della vita**; come tale esso non può mai essere ridotto a "occupazione".

Nella terra baciata dal sole/ lavorata dall'umanità/
nasce il grano ed un pezzo di pane/ che Gesù sull'altare
si fa.

Nelle vigne bagnate di pioggia/ dal sudore
dell'umanità/ nasce l'uva ed un sorso di vino/ che Gesù
sull'altare si fa

Con la vita di tutta la gente/ noi l'offriamo a te
Padre e Signore/ il dolore e la gioia del mondo/ tu
raccolgi e trasformi in Gesù.

PREGHIERA elaborata dal discorso del papa alle ACLI del 23-05-2015
Signore Gesù Cristo, con la tua pasqua hai redento il mondo,
facendo passare il lavoro dalla sua condizione di maledizione a
strumento di benedizione per la persona e la società. Aiutaci a
vedere nel lavoro la nostra universale vocazione, a custodirlo
come un dono, a renderlo dignitoso mettendoci tutto noi stessi,
perché a sua volta ci doni dignità. Non farci mancare mai questo
importante mezzo di perfezione. **A-a-men! Adoramus te, Domine!**

Donaci un lavoro LIBERO dall'oppressione dell'uomo sull'altro uomo, libero dalle nuove organizzazioni schiavistiche che opprimono i più poveri, in particolare bambini e donne, costretti a subire un'economia che li obbliga a un lavoro indegno, in contraddizione con la bellezza e l'armonia della creazione. Fa che il lavoro non sia strumento di alienazione, ma di speranza e vita nuova.

A-a-men! Adoramus te, Domine!

Donaci un lavoro CREATIVO capace di trarre da noi stessi il bene che Dio ci ha posto nel cuore, che permetta di esprimere in libertà e creatività alcune forme di impresa. Un lavoro collaborativo svolto in comunità per un pieno sviluppo economico e sociale. Non permettere che i giovani siano oppressi dai pesi che impediscono loro di entrare a pieno diritto, e quanto prima, nel mondo del lavoro.

A-a-men! Adoramus te, Domine!

Donaci un lavoro PARTECIPATIVO, relazionale, che sappia vedere sempre nel fine del lavoro il volto dell'altro e la collaborazione responsabile con altre persone, perchè dove, a causa di una visione economicistica, si pensa all'uomo in chiave egoistica, e agli altri come mezzi, e non come fini, il lavoro perde il suo senso primario di continuazione dell'opera di Dio e diventa un idolo.

A-a-men! Adoramus te, Domine!

Donaci un lavoro SOLIDALE, che sappia preoccuparsi di chi ha perso il lavoro o è in cerca di occupazione, bisognoso di portare a casa il pane non solo per mangiare, ma per far mangiare. Donaci un lavoro secondo giustizia, che permetta di mantenere dignitosamente se stessi e la famiglia. Aiutaci a dare e offrire a chi è senza lavoro la nostra vicinanza e solidarietà, insieme a strumenti ed opportunità adeguate.

A-a-men! Adoramus te, Domine!

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro noi ti adoriamo. Fonte di ogni comunione custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione perché siano luoghi di comunione tra gli sposi e di vita piena reciprocamente donata tra genitori e figli. Noi ti contempliamo Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso perché possiamo avere il necessario nutrimento e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori nell'edificare il mondo. Noi ti glorifichiamo, Motivo della gioia e della festa apri anche alle nostre famiglie le vie della letizia e del riposo per gustare fin d'ora quella gioia perfetta che ci hai donato nel Cristo risorto. Così i nostri giorni laboriosi e fraterni saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato. E vivremo lieti di essere la tua famiglia in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli. Amen

Dionigi Tettamanzi

3. UNA MISSIONE DA COMPIERE

Dal messaggio della Commissione episcopale

Cieli e terra nuova/ il Signor darà in cui la giustizia/ sempre abiterà

Occorre costruire un'economia capace di uno sviluppo sostenibile; sfide che è possibile vincere rimettendo il lavoro al primo posto. È questa anche la chiave per ordinare i diversi ambiti della vita personale e sociale.

Cieli e terra nuova...

Occorre cominciare dalla scuola, che è il primo investimento di una società che pensa al proprio futuro. Una scuola chiamata a formare persone all'altezza delle sfide del tempo e capace di instaurare un interscambio fecondo con il mondo del lavoro.

Cieli e terra nuova...

Ugualmente importante è il ruolo delle imprese che hanno una particolarissima responsabilità nel trovare forme organizzative e contrattuali capaci di valorizzare davvero il lavoro.

Cieli e terra nuova...

È importante richiamare qui la questione dell'orario di lavoro e della armonizzazione dei tempi lavorativi e famigliari, tema non più rinviabile, visto l'elevato numero di donne che lavorano.

Cieli e terra nuova...

Preme ricordare la promozione della nuova imprenditorialità, espressione della capacità di iniziativa dell'essere umano, via che può vedere protagonisti soprattutto i giovani.

Cieli e terra nuova...

Occorre annunciare alla società italiana che tale conversione può fare ripartire il Paese, nella consapevolezza della sua grande tradizione imprenditoriale, professionale, artigiana e operaia.

Cieli e terra nuova...

Come l'argilla nelle mani del vasaio, così noi nelle tue mani, o Signore, per essere retribuiti secondo la tua volontà (cfr Sir 33,13)

Alleluia! Alleluia!

Ci affatichiamo e combattiamo perchè abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente (cfr 1 Tim 4,10)

Alleluia! Alleluia!

Potrò vantarmi di non aver corso e faticato invano, Signore, nel giorno della tua venuta (cfr Fil 2,16)

Alleluia! Alleluia!

Sia su di noi la bontà del Signore nostro Dio.

Rafforza per noi l'opera delle nostre mani. (Salmo 89)

Alleluia! Alleluia!

Beati gli operatori di pace, perchè saranno chiamati figli di Dio.

Beati i non violenti, perchè erediteranno la terra. (Mt 5)

Alleluia! Alleluia!

Beati i defunti che si sono addormentati nel Signore, riposeranno dalle loro fatiche perchè le loro opere li seguono (Ap 14,13)

Alleluia! Alleluia!

4. BENEDIZIONE EUCARISTICA

Sac. Donaci, Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perchè adoriamo in spirito e verità in nostro Dio e Signore Gesù Cristo, presente in questo santo sacramento, e che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione eucaristica

Cristo è morto ed è risorto/per ogni uomo nei secoli.

Alleluia/ alleluia/ per ogni uomo nei secoli. (2 volte)

Dio sia benedetto/ Benedetto il suo santo nome/ Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo/ Benedetto il nome di Gesù/ Benedetto il suo sacratissimo cuore/ Benedetto il suo preziosissimo sangue/ Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare/ Benedetto lo Spirito Santo Paraclito/ Benedetta la gran madre di Dio, Maria Santissima/ Benedetta la sua santa ed immacolata concezione/ Benedetta la sua gloriosa assunzione/ Benedetto il nome di Maria, vergine e madre/ Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo/ Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi

Santa Maria, sede della sapienza, aiutaci a ringraziare Dio per le grandi cose che ha fatto per noi: ha rovesciato la morte dal suo trono e ha innalzato la vita. Vigila su di noi e sul nostro futuro, perchè non sciupiamo i doni ricevuti. Madre dei cristiani, insegnaci a compiere quello che Gesù ci dirà, per portare a chi vive nella valle di lacrime della sofferenza e della solitudine, il vino gioioso del vangelo di Cristo: via, verità e vita. Madre dei lavoratori, benedici il nostro lavoro e ogni nostra attività. Aiutaci a pregare con fede e a lavorare con amore, sensibili verso coloro che si trovano nella disoccupazione e nell'incertezza. Madre del nostro popolo, custodisci sotto la tua protezione i nostri paesi e le nostre città. Rendili torrenti d'acqua viva del cuore di Cristo, per affascinare questo mondo con la bellezza di stare insieme come fratelli. Maria, Giglio delle Valli, Madonna di ogni lavoro, proteggi le nostre famiglie. Benedici i luoghi dove si impara a crescere e a lavorare insieme. Conserva nei nostri cuori la fede, la speranza e la carità, per costruire, con la fatica di ogni giorno, un mondo più giusto e umano. Amen.



PREGHIERA PER IL LAVORO

*Desideriamo però ancora di più, il nostro sogno vola più alto. Non parliamo solamente di assicurare a tutti il cibo, o un «decoroso sostentamento», ma che possano avere prosperità nei suoi molteplici aspetti. Questo implica educazione, accesso all'assistenza sanitaria, e specialmente lavoro, perché nel **lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale**, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita. Il giusto salario permette l'accesso adeguato agli altri beni che sono destinati all'uso comune. (Evangelii Gaudium 192)*

Signore Gesù Cristo, con la tua pasqua hai redento il mondo, facendo passare il lavoro dalla sua condizione di maledizione a strumento di benedizione per la persona e la società. Aiutaci a vedere nel lavoro la nostra universale vocazione, a custodirlo come un dono, a renderlo dignitoso mettendoci tutto noi stessi, perchè a sua volta ci doni dignità. Non farci mancare mai questo importante mezzo di perfezione.

Donaci un lavoro **LIBERO** dall'oppressione dell'uomo sull'altro uomo, libero dalle nuove organizzazioni schiavistiche che opprimono i più poveri, in particolare bambini e donne, costretti a subire un'economia che li obbliga a un lavoro indegno, in contraddizione con la bellezza e l'armonia della creazione. Fa che il lavoro non sia strumento di alienazione, ma di speranza e vita nuova.

Donaci un lavoro **CREATIVO** capace di trarre da noi stessi il bene che Dio ci ha posto nel cuore, che permetta di esprimere in libertà e creatività alcune forme di impresa. Un lavoro collaborativo svolto in comunità per un pieno sviluppo economico e sociale. Non permettere che i giovani siano oppressi dai pesi che impediscono loro di entrare a pieno diritto, e quanto prima, nel mondo del lavoro.

Donaci un lavoro **PARTECIPATIVO**, relazionale, che sappia vedere sempre nel fine del lavoro il volto dell'altro e la collaborazione responsabile con altre persone, perchè dove, a causa di una visione economicistica, si pensa all'uomo in chiave egoistica, e agli altri come mezzi, e non come fini, il lavoro perde il suo senso primario di continuazione dell'opera di Dio e diventa un idolo.

Donaci un lavoro **SOLIDALE**, che sappia preoccuparsi di chi ha perso il lavoro o è in cerca di occupazione, bisognoso di portare a casa il pane non solo per mangiare, ma per far mangiare. Donaci un lavoro secondo giustizia, che permetta di mantenere dignitosamente se stessi e la famiglia. Aiutaci a dare e offrire a chi è senza lavoro la nostra vicinanza e solidarietà, insieme a strumenti ed opportunità adeguate. AMEN.